

Riserva Naturale Sasso Malascarpa

Informazioni utili

Ente gestore

Ente regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste
P.O. Promozione e valorizzazione dei sistemi forestali e naturali
C.so Promessi Sposi 132 - 23900 Lecco
Tel. 02 67404451
e-mail: lecco@ersaf.lombardia.it
www.parks.it/riserva.sasso.malascarpa

Centro visite e Centro di educazione ambientale

Località Prim'Alpe (Canzo)
Apertura: di norma tutti i giorni
9-12 / 14-17
Tel. 031 684678
e-mail: primalpe@malascarpa.org

Via d'accesso alla Riserva

La Riserva Naturale Sasso Malascarpa è raggiungibile solo a piedi lungo i seguenti itinerari:
Da Canzo: loc. Gajum (parcheggio, non accessibile nei fine settimana). Strada della Alpi, Prim'Alpe, Terz'Alpe (canzo) sentieri 5 o 6.
Da Valmadra: loc. S. Tomaso, sentieri n° 1 o n° 4.
Da Livigno: sentiero n° 10.
Da Eupilio: strada per il Rifugio Consiglieri, carrozzabile fino all'Alpe Carella, poi solo pedonale.
Il Sasso Malascarpa e i Campi solcati si trovano lungo il sentiero n° 3 (panoramico) tra il Rifugio Consiglieri e la Dolina di Val Ravella.

Coordinamento
Ambiente Regionale - Ente regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste

Testi e foto:
ERSAF - Lecco

Progetto grafico, cartine e illustrazioni:
Maurizio Stilo Grafico - www.stilografico.it

Boschi termofili

Rimboscimento di conifere

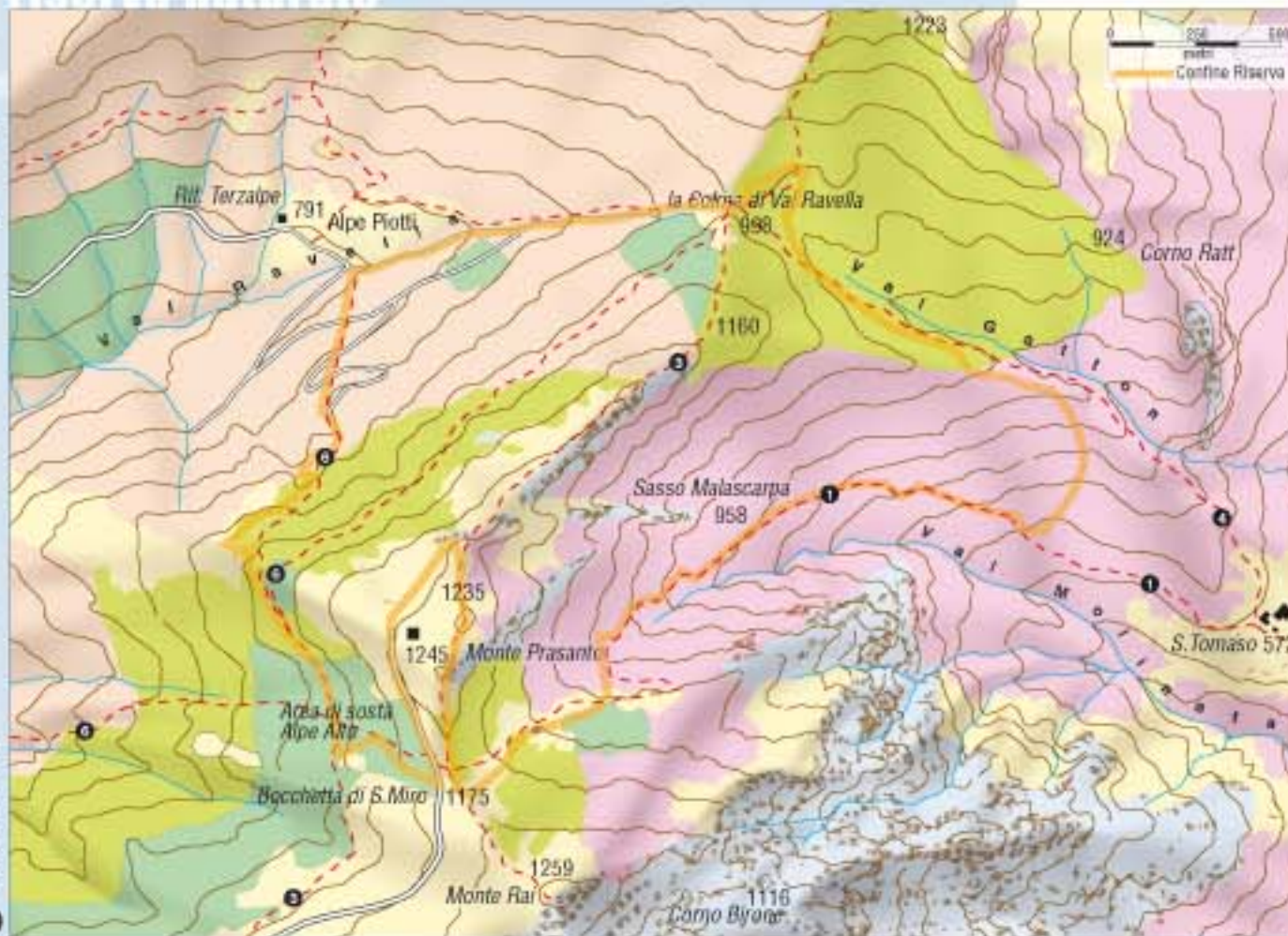
Faggete

Praterie

Boschi misti di latifoglie

Formazioni rupicole

Notizie generali



La Riserva Naturale Sasso Malascarpa è stata istituita con deliberazione del Consiglio Regionale n. 1967 del 6 marzo 1985 ai sensi della L.R. 86/83. Classificata come "Riserva Naturale parziale geomorfologica e paesistica", occupa una superficie di 197 ettari ed ha uno sviluppo altimetrico compreso tra 650m e i 1245m s.l.m. del Monte Prasanto. Situata nella parte meridionale del Triangolo Lariano, ricade nel territorio di due province (Lecco e Como), due comuni (Canzo e Valmadra) e due comunità montane (Triangolo Lariano e Lario Orientale). I principali motivi di interesse sono di carattere geologico, geomorfologico e paleontologico. Di particolare rilievo, anche per la sua valenza paesaggistica, risulta essere il Sasso Malascarpa, situato nella parte sommitale della Riserva, che da esso prende nome. Si tratta di un muraglione di Dolomia, calcare fossilifero di colore biancastro risalente a circa 195 milioni di anni, intagliato

dall'erosione in blocchi regolari e ricco di fossili di Chonetes (grandi conchiglie cuoriformi elette a simbolo della Riserva). Anche dal punto di vista botanico, il territorio merita particolare attenzione: la collocazione geografica, la morfologia disposta e la natura calcarea delle rocce consentono lo sviluppo di diversi ambienti vegetazionali riconducibili a tre grandi categorie: l'**ambiente prativo** caratterizzato dalle praterie secche di crinale, l'**ambiente rupicolo** con le formazioni tipiche delle rupi calcaree e l'**ambiente boschivo** in cui si riconoscono, i boschi termofili con carpino, roverella, e bagolaro, le faggete ed i boschi misti di latifoglie con faggio, acero e frassino.



Rete Natura 2000

Pavimento calcareo della Riserva

La Riserva Naturale Sasso Malascarpa è parte di Rete Natura 2000, l'insieme di aree tutelate a livello europeo per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche. Nella Riserva, riconosciuta come SIC (Sito di Importanza Comunitaria), si contano sei habitat di interesse comunitario: i **prati magri di crinale** (Festuco-Brometalia), le **sorgenti petrificanti** con formazione di travertino (Cratoneurion) sul versante meridionale del Monte Prasanto in corrispondenza della Val Molinuta e nei pressi della sorgente "acqua del tufo", le **praterie con Molinia** su terreni calcarei, torbosi o argillosi (*Molinia caerulea*) sul medio versante sinistro della Val Ravella, le **pareti rocciose calcaree** con vegetazione casmofitica (piante che vivono cioè nelle fessure o nei crepacci delle rocce), i **pavimenti calcarei** (campi solcati) e le **faggete calcicole** (su substrati calcarei) in Val Ravella. La parte di Riserva che ricade nella Foresta Regionale dei Corni di Canzo e tutta la Foresta Regionale, sono tutelate anche come ZPS (Zona di Protezione Speciale per gli uccelli), aree individuate a livello europeo, facenti anch'esse parte della Rete Natura 2000, per la tutela delle specie ornitiche stanziali e migratorie. Nella Riserva si segnala presenza di falco pecchiaiolo (*Perisoreus apivorus*), coturnice (*Alectoris greca*), calandro (*Anthus campestris*), Averla piccola (*Lanius collurio*).

HABITAT	COD.	LOCALIZZAZIONE
Prati magri (Festuco-Brometalia)	6210	area di crinale
Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	7220	Val Molinuta, Val Gattina, Val Ravella
Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argillosi (<i>Molinia caerulea</i>)	6410	praterie medio versante sulla dolina oreganaica Val Ravella
Pavimenti calcarei con vegetazione casmofitica	6210	tutte le aree rocciose della Riserva
Faggete calcicole	9240	campi solcati
Faggete calcicole	9250	Dolina di Ravella, versante sud della Riserva Val Lario orientale della valle

La gestione

La gestione della vegetazione della RN Sasso Malascarpa è finalizzata a garantire la massima biodiversità e strutturazione dei boschi, con la creazione di nicchie ecologiche idonee a tutte le potenziali componenti naturali (flora endemica, formazioni rupicole, fauna terrestre, chirotteri ed avifauna). Nella fascia di crinale, dove ci sono i prati magri, l'obiettivo principale è quello di contenere l'avanzata del bosco e favorire il mantenimento degli spazi aperti con interventi di sfalcio, con il pascolamento e con il taglio degli arbusti; nelle praterie con molinia si interviene con il taglio degli arbusti. Per quanto riguarda gli aspetti forestali, il territorio della Riserva si differenzia notevolmente sui due versanti. Nel versante nord sono presenti boschi di conifere e di faggio con acero di monte e frassino maggiore, mentre lungo il versante sud sono presenti boschi termofili di orniello, carpino nero e roverella, faggete termofile, e formazioni di crinale che sfumano in arbusteti e praterie. I principi della gestione forestale sono riconducibili alla **selvicoltura naturalistica**, secondo cui vanno valorizzate tutte le funzioni del bosco mantenendo e migliorando l'efficienza dell'ecosistema. Nei rimboscimenti di conifere vengono effettuati tagli culturali per favorire l'ingresso delle latifoglie spontanee, assecondando il processo che è già naturalmente in atto. Nei boschi di latifoglie gli interventi sono destinati a migliorare la biodiversità ed aumentare la stabilità del bosco.

La vegetazione della Riserva Naturale Sasso Malascarpa



ERSAF





La prateria

Le formazioni vegetali della prateria costituiscono il risultato dei disboscamenti e degli sfalci operati in passato dall'uomo. Negli ultimi decenni,

però, la diminuzione delle attività pastorali ha consentito

l'espansione del bosco, facendo a rischio ciò che era considerato un habitat

oggi viene considerato un habitat naturale di grande interesse per la ricchezza floristica e faunistica (mofauna ed avifauna).

Nella Riserva la prateria è presente lungo tutta la fascia di crinale che collega il Monte Comizzolo ai Corni di Canzo su un'area complessiva di 8 ettari, con caratteristiche botaniche diverse in base all'esposizione. La classe del

Festuco-Brometea, che rappresenta il principale motivo di tutela della prateria, è presente un

po' ovunque in particolar modo nei pressi del Sasso Malascarpa. In questa classe troviamo soprattutto il brachipodio, *Brachypodium pinnatum* e il bromo, *Bromus erectus*. Sui pendii a suolo sottile e con roccia affioranti, sono frequenti i **Seslerieti** costituiti principalmente dalla gramigna cerulea (*sesleria varia*) mentre sui prati più acidi abbondano le Molinie (*Molinia caerulea*) accompagnate da *Festuca rubra* e *Nardus stricta*.

La bellezza della prateria è legata inoltre a splendide fioriture primaverili con orchidee, gerziane, anemoni, ma soprattutto alcune specie endemiche tra cui il ciliso insubrico (*Cytisus ameniflorus*), la primula di Lombardia (*Primula glaucescens*) e l'aglio d'Insubria (*Allium insubricum*).

Le rupi calcaree e la flora

E' soprattutto in coincidenza del crinale e scendendo lungo il versante sud della Riserva che si possono osservare le numerose pareti rocciose verticali create nel tempo dai movimenti tettonici (pieghe) e modellate

endemica

dagli agenti atmosferici. Poche sono le specie in grado di colonizzare questi ambienti così poveri di suolo, ma non per questo sono meno importanti.

Nella Riserva prevale la presenza di specie appartenenti all'ordine dei **Potentillales caulescentis** ed accanto ad esse ritroviamo esemplari di **specie endemiche** tipiche della fascia insubrica dei laghi prealpini, come la campanula dell'Arcido (Campanula Raineri), l'erba regina (Telesia speciosissima) e il raponzolo (chiambo) (Physacella comosa).

La peculiarità delle specie endemiche è quella di essere presenti nel mondo solo in aree molto ristrette a causa delle selezioni naturali avvenute durante il periodo delle glaciazioni. Infatti, durante le fasi glaciali, molte specie scomparvero, mentre altre riuscirono a sopravvivere sulle rupi emergenti dai ghiacciai (nunatakker) fino ad arrivare nel corso dei millenni, mediante fenomeni di deriva genetica, alla formazione delle specie endemiche attuali.

L'uomo nel corso dei secoli, ha profondamente modificato il paesaggio forestale della montagna lombarda, prima riducendo drasticamente la superficie delle foreste, per far spazio al pascolo, in seguito negli ultimi decenni, venuto meno l'interesse

pastorale, promuovendo
rimboschimenti e

favorendo la naturale
espansione del
bosco.

Il bosco rappresenta
l'elemento naturale
prevalente nel

territorio della
Riserva. Molto
diffuso è il **faggio**
(*Fagus sylvatica*)

che si distribuisce su vari livelli di quota. Lo si può trovare sia in boschi puri che in boschi misti con acero, frassino maggiore, maggiociondolo e carpino nero, mentre lungo l'asta

del torrente Ravella, dove aumenta l'umidità del suolo, il faggio lascia il posto al frassino, l'ontano nero e il nocciuolo. Sotto gli 800 metri di quota, sul versante meridionale della Riserva si ritrovano i boschi amanti del caldo (termofili) caratterizzati soprattutto dal cerpero nero, con omiello, roverella e bagliaro.

Le conifere (abeto rosso, larice e abete bianco) che si ritrovano fitte lungo il versante alto della val Ravello sono tutte di origine artificiale e, per la zona della Riserva, possono essere considerate "specie esotiche".

Caratteristiche del bosco di taglio misto: sono alcune specie arbustive con frutti edoli, utili per la fauna, come il biancospino, il corniolo, il pero corvino, e il prugnolo. Tra le specie erbacee è frequente l'anemone dei boschi (*Anemone nemorosa*), il dente di cane (*Erythronium dens-cavis*) e la dentaria (*Dentaria aegyptiaca*).